

**Intervento**

# Tribunale del malato Ne servirebbe anche uno di destra

\*\*\***MATTEO MION**

■ ■ ■ ■ Iniziai la collaborazione con Libero circa un anno e mezzo fa con un pezzo dal titolo "Tren-tamilia morti e nessuno va in piazza".

Un'analisi realistica del quadro della cosiddetta malasania nella nostra penisola tratta dal campo dell'esperienza forense ove la *malpractice* medica si misura a querele e denunce, ricorsi e risarcimenti. Poi altri pezzi sul medesimo tema con inviti a mettere una mano ordinatoria in un settore ove i mali del burocratese italico collimano in un monstrum a due teste: sanità e giustizia. Nel settore, infatti, permane una situazione difficile da ormai troppo tempo ove la parte del leone spetta agli assicuratori (ormai per la maggior parte esteri), mentre il ruolo delle pecorelle è condiviso equanimente da medici e danneggiati.

\*\*\*  
\*\*\*

Questi ultimi sono (mi si passi il termine volgare ma realistico) un "mercato" in mano al Tribunale dei diritti del Malato associazione di sinistra strutturata in ogni ospedale italiano in totale assenza di un'alternativa di centrodestra. In questo caso mi ero attivato per radunare delle professionalità e organizzare sul territorio un'associazione che fosse portatrice di una nuova cultura del risarcimento. Una ventata di libertà dove i leoni fossero medici e danneggiati, mentre gli assicuratori, se non pecorelle, almeno tigrotti. Nulla di fatto. Avvicinarsi alla politica su un piano tecnico non frutta mai alcunché. Non avevo e non ho marchette da promettere né bottini da spartire. Sono perplesso nel vedere un centrodestra non in grado di affrontare un problema della gente comune. In ospedale ci passiamo tutti volenti o nolenti.

La salute sta in cima al podio della vita prima dell'amore, del denaro o di qualsivoglia altro interesse. I voti non si possono sempre e solo raccogliere dalle incapacità altrui. Non sempre i liberali del Paese disporranno di un Berlusconi a

cui affidare la volata elettorale, e tanto meno mai più avremo personaggi del calibro di Pecoraro Scanio e Bassolino quali collettori di suffragi per il Popolo delle Libertà. È auspicabile non lasciare la partita dei diritti delle persone alla sinistra maestra nel venderli a buon mercato. Per inciso l'anno scorso incrociai il manifesto di una sagra estiva di Rifondazione comunista che recitava: "Arrosticini, diritti e libertà". Cicerone si rivolta ancora nella tomba. La Lex nel globo l'abbiamo insegnata noi un paio di millenni orsono. Chi crede nell'applicazione della legge e chi ne ama i contenuti non può abbandonare la massificazione dei diritti (altra ripugnante conseguenza della globalizzazione) nella mani di una sinistra a cui va riconosciuta capacità di organizzare on modo capillare sindacati, associazioni consumatori e tribunali (?) del malato. Che poi nel coagulo dei diritti finiscano di mezzo gli spiedini di agnello è un limite di cui il centrodestra, talvolta affetto da disorganizzazione e individualismo, dovrebbe saper approfittare e non rimanere impassibile davanti allo scempio della legalità.

\*\*\*  
\*\*\*

Il centrodestra italiano non può esimersi dallo strutturarsi con associazioni predisposte ad hoc. Lo facciano gli amici liberali per amore di diritto o per amore dei suffragi, ma si diano una svegliata e inizino ad infilare nelle tasche dell'operaio, della massaia, dello studente la tessera di un associazionismo nuovo, giovane, libero e preparato che contrasti i sindacati, i paratribunali del centrosinistra. Illo tempore operavano Acli e parrocchie, ora serve dell'altro. Altrimenti l'elettore di Silvio, sarà sempre costretto a trangugiare diritti ed arrosticini con tessera CGIL. Sarà pure costretto a ringraziarli e finanche a votarli in una moderna formula di voto di scambio. Per il momento l'unico vagito contro Cgil & C, è la nuova fiction in onda su Mediaset sulla malasania. Però questa, Cicero, fai finta di non averla sentita...